

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Dicembre 2019

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- Tessera "Operatore di Pace 2020": richiedila ora!
- Prossima Formazione: RN, 10-14 febbraio 2020

- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

Il mese di dicembre è stato caratterizzato da un'importante notizia che accende una flebile speranza per Gaza e i territori occupati palestinesi: la corte penale internazionale, nella figura della procuratrice Fatou Bensouda, ha annunciato l'apertura di un'inchiesta per i crimini di guerra commessi in Palestina.

Ma se dall'alto sembra muoversi qualcosa, dal basso invece la situazione è sempre la stessa.

Nella zona di Tulkarm, in Cisgiordania, le forze israeliane hanno fatto fuoco ferendo gravemente 6 palestinesi e hanno aggredito altre 2 persone che tentavano di valicare la barriera per poter raggiungere il posto di lavoro.

I danni registrati in questo mese sono molti: il più eclatante è senza dubbio quello avvenuto nella zona est di Nablus dove più di 2.300 alberi sono stati sradicati all'interno di un'area ricreativa frequentata da almeno 14.000 famiglie residenti nelle città circostanti; mentre a Salfit 80 palestinesi hanno perso per sempre il diritto alla terra collocata dietro il muro di separazione israeliano, a causa del modo approssimativo con cui venivano gestiti gli orari di apertura del cancello. Non solo le forze armate ma anche gli abitanti degli avamposti illegali nei territori occupati hanno mostrato la loro violenza: 3 donne palestinesi sono state aggredite con spray al peperoncino dai coloni dell'avamposto di Abei Hanahal, ad est di Hebron.

La politica interna israeliana è stata contraddistinta dai falliti colloqui per un Governo di unità nazionale tra i due principali partiti (Likud, del primo Ministro Benjamin Netanyahu, e Blu e Bianco, guidato dal centrista Benny Gantz), fissando quindi nel 2 Marzo la data delle prossime elezioni.

Il 26 dicembre si sono quindi tenute le primarie del Likud, vinte da Netanyahu con il 72% dei voti, sconfiggendo il suo avversario Gideon Saar. Uno dei punti principali di entrambe le campagne elettorali è stato il futuro degli insediamenti ebraici in Cisgiordania. Netanyahu ha inoltre garantito il sostegno degli Stati Uniti per il riconoscimento della sovranità israeliana nella Valle del Giordano e in altri insediamenti ebraici nella West Bank. Lo stesso

26 dicembre Netanyahu ha dovuto bloccare per qualche minuto il raduno del Likud ad Ashkelon a causa di un missile sparato da Gaza diretto verso quell'area, missile poi fermato dal sistema di difesa aereo israeliano.

In reazione, l'aviazione israeliana ha colpito obiettivi di Hamas. I due principali rivali politici di Netanyahu (Benny Gantz, del partito Blu e Bianco, ed Avigdor Lieberman, di Israel Beitenu) hanno colto al balzo l'occasione per criticare la politica di Netanyahu verso Hamas, colpevole, a loro parere di aver eroso il deterrente militare di Israele.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Il mese di dicembre ha portato l'arrivo della stagione invernale, con l'abbassamento delle temperature e le prime piogge, fondamentali per la crescita della vegetazione e per la pastorizia.

L'attività di monitoraggio dello School Patrol per i bambini provenienti dal villaggio di Tuba e Maghayir Al Abeed diretti alla scuola di At-Tuwani, procede regolarmente, nonostante alcuni ritardi della scorta militare israeliana. Continua anche l'accoglienza di delegazioni in visita ai luoghi della resistenza nonviolenta palestinese e le attività di accompagnamento ai pastori palestinesi.

Il 22 dicembre un colono dell'avamposto illegale di Havat Ma'on ha iniziato ad arare terra palestinese nella valle di Umm Zeitouna, per potersene appropriare. Visto l'arrivo sul posto di attivisti palestinesi e di volontari di Operazione Colomba, il colono ha chiamato le forze armate israeliane, che hanno quindi detenuto temporaneamente i documenti di 2 attivisti palestinesi. Il colono ha potuto quindi continuare indisturbato il suo lavoro.

Il villaggio di Magayir Al Abeed è stato colpito, nel mese di dicembre, da ben due ordini di demolizione, per un totale di 4 case demolite e diverse persone lasciate senza un tetto sopra la testa.

L'anno si è concluso, infine, con un'azione di solidarietà nel Sumud Freedom Camp, nel villaggio di At-Tuwani, grazie alla partecipazione di delegazioni italiane e straniere.

Nonostante la presenza delle forze dell'ordine israeliane accorse sul posto per controllare, sono stati piantati numerosi olivi in terra palestinese, come simbolo di resistenza nonviolenta all'occupazione.

[Online il video report "2019: un altro anno sotto occupazione israeliana nelle colline a sud di Hebron"](#), basato su dati raccolti da Operazione Colomba.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Le proteste sociali del popolo colombiano, che richiede giustizia e libertà, sono continuate anche il mese di dicembre fortunatamente senza violenza anche se, da diverse organizzazioni per la difesa dei Diritti Umani, continuano le denunce all'operato dell'Esmad (lo squadrone antisommossa).

Tra le righe di un [articolo dell'Osservatorio Diritti](#) si legge: *“La grande differenza tra la Colombia e gli altri Paesi dove operano unità di controllo antisommossa simili all'Esmad, è la serie di lunghi conflitti interni tra lo Stato, i gruppi guerriglieri e i narcotrafficienti. La Colombia è un Paese che è stato in guerra civile per più di cinque decenni e l'azione delle sue forze dell'ordine parte dall'idea che nel Paese esista un “nemico interno” da eliminare. Secondo il Movimento Nacional de victimas del Estado (Movice), l'unità di controllo antisommossa della polizia si è convertita in uno strumento di repressione”*. Ma gli orrori nel Paese continuano anche con la notizia dell'apertura di una fossa comune nei pressi di Dabeiba, in Antioquia. Lì la giurisdizione per la pace (JEP), il tribunale nato dagli Accordi tra lo Stato e le FARC per investigare sui crimini più gravi della guerra, cerca i corpi di 50 persone vittime di esecuzioni extra giudiziarie perpetrate dai militari tra il 2005 ed il 2007. Le dimensioni di questa tragedia sono ben più ampie se si considera che il Paese deve affrontare l'[esumazione di almeno 200.000 corpi non identificati](#). Purtroppo nel mese di dicembre sono continuati gli assassini di leader sociali mentre, come [si legge nell'ultimo rapporto della Missione di Verificazione delle Nazioni Unite](#), il numero di ex guerriglieri delle FARC assassinati in questo anno sono addirittura 77.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

In occasione della permanenza nella Comunità di Pace di Ilaria e Nicolò (volontari della Comunità Papa Giovanni XXIII che, attraverso un progetto avviato all'interno della sperimentazione prevista dalla Legge di stabilità 2014 per l'istituzione di “Corpi Civili di Pace”, svolgono un'attività di monitoraggio sui Diritti Umani con le comunità Mapuche in Cile), sono state organizzate delle visite nei villaggi di Mulatos, Resbalosa e La Esperanza.

Questo ha permesso di svolgere anche in questo mese attività di monitoraggio

sulla situazione di sicurezza e di accompagnamento ai contadini della Comunità di Pace che si muovono nelle diverse aree per svolgere lavori di semina e raccolta di diversi prodotti agricoli.

Per quanto la situazione rimanga relativamente tranquilla, la Comunità di Pace continua a manifestare preoccupazione per la forte presenza di gruppi armati illegali delle AGC che in varie forme controllano il territorio e sottomettono la popolazione civile alle loro regole. La Comunità di Pace ha però potuto vivere momenti di riflessione, festa e danza durante il periodo natalizio, arricchito dalla presenza di Padre Javier che ha continuato con il suo instancabile lavoro sulla memoria. In particolare è stato portato a termine il monumento alla memoria del massacro avvenuto nel villaggio de La Union l'8 luglio 2000 dove persero la vita, uccisi dai paramilitari, 6 persone della Comunità di Pace.

Tra compleanni, giochi e regalini di Natale anche i bambini e le bambine della Comunità hanno potuto trascorrere giornate spensierate addolcite dal tipico dolce natalizio di mais, la natilla, con cannella e formaggio! Anche la festa per la fine delle attività scolastiche è stata piena di colore e giochi.

L'arrivo del nuovo anno si è trasformato in un ulteriore momento di riflessione con la gente della Comunità riunita nella cupola dove, con la guida di Padre Javier, sono stati ricordati i momenti difficili ma anche quelli positivi ed importanti che ha lasciato il 2019.

In questo mese è rientrata in Colombia Alessandra e si è integrata al gruppo anche una nuova volontaria, Erica. Con piacere inoltre a dicembre la Comunità di Pace ha ricevuto l'importante visita del Vescovo di Apartadó, Monsignor Hugo Torres, al quale anche i volontari di Operazione Colomba hanno potuto far conoscere le attività che svolgono come scorta civile internazionale sul territorio. Tra le partenze invece ha portato tristezza quella di Mariela, una sorella religiosa che per 7 anni ha condiviso la vita con la gente della Comunità di Pace attraverso soprattutto l'educazione e la formazione di adulti e piccoli della Comunità.

Un vuoto ancora più grande lo lascia il nostro carissimo Daniele che, come volontario di Operazione Colomba, ha condiviso due anni della sua vita qui a San Josecito. Due anni di grande umiltà, disponibilità e tanto cuore; tutta la Comunità il giorno della festa per la sua partenza ha dimostrato grande affetto e stima nei suoi confronti. Noi tutti, suoi compagni di viaggio, oltre che a ringraziarlo per tutto quello che ci ha donato, non possiamo far altro che augurargli buon cammino sempre in ricerca della pace e della giustizia.

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

Nel mese di dicembre purtroppo sono continuate le scosse, il cosiddetto sciame sismico, successive al forte terremoto del 26 novembre scorso. La Commissione europea ha annunciato che a gennaio sarà indetta una [conferenza internazionale dei donatori](#) dei Paesi membri della UE per la ricostruzione del Paese. In generale si stimano danni a circa 14.000 costruzioni, che hanno lasciato senza abitazione 13.000 persone. Nel frattempo la verifica delle condizioni di sicurezza delle abitazioni procede, anche se molte famiglie, nelle zone più isolate, lamentano l'assenza delle Istituzioni che ancora non si sono interessate. Un caso particolare è stato segnalato dal programma satirico "Fiks Fare" (omologo dell'italiano "Striscia la notizia") a Thumanë, epicentro del sisma, dove poche abitazioni sono rimaste intatte. [Una famiglia con 7 bambini vive nel cortile di casa](#) in condizioni difficili, senza accedere ai servizi di alloggio offerti dallo Stato, poiché è coinvolta in una "vendetta di sangue" e quindi non si fida a vivere insieme ad altri concittadini per questioni di sicurezza.

A metà dicembre i media italiani hanno dato spazio a una breve inchiesta sulla libertà di stampa in Albania; il [servizio di Raitre "Albania: bocche cucite"](#), che in Italia non ha avuto particolare eco, ha invece riscosso grande attenzione in Albania. Dopo [l'approvazione parlamentare alla cosiddetta "legge anti-diffamazione"](#) voluta dal governo Rama proprio a dicembre, molte sono state le [proteste dei media](#), che temono la [censura ed eccessivi limiti alla libertà di stampa](#).

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Durante il mese di dicembre la presenza di Operazione Colomba si è "alleggerita" e le attività sono state realizzate con la collaborazione di due giovani in Servizio Civile in Albania presso la Comunità Papa Giovanni XXIII. Grazie alla loro disponibilità è stato possibile accompagnare due signore a visitare in carcere i loro mariti, detenuti per motivi di vendetta. A causa del terremoto del mese scorso, tra l'altro, il carcere di Koplík, in cui si trovano, è in stato di sovraffollamento, poiché ora ospita anche i detenuti del carcere di Lezha – Shën Koll, ritenuto inagibile a causa del sisma.

Inoltre, tramite l'intervento della Comunità Papa Giovanni XXIII, sono state effettuate alcune visite di monitoraggio, con particolare attenzione alle famiglie con maggiori difficoltà sanitarie ed economiche.

Il 6 dicembre gli albanesi di religione cattolica festeggiano San Nicola (Shën Koll in albanese), giorno in cui solitamente ci si ritrova in famiglia. La tradizione regolata dal Kanun prevede altresì che le riconciliazioni ufficiali avvengano proprio in questa data. In questa occasione, i volontari di Operazione Colomba hanno contattato tutte le famiglie seguite per augurare loro pace e serenità.

A dicembre, infine, è terminata la correzione definitiva e la traduzione (in inglese e in albanese) del Toolkit, un breve manuale operativo pensato per trasmettere alle Istituzioni locali le buone prassi che Operazione Colomba ha sviluppato in dieci anni di presenza in Albania, per contrastare il fenomeno della “vendetta di sangue”. La diffusione del documento persegue l'obiettivo di sollecitare l'intervento delle Istituzioni nei casi di faida e di incrementare il livello di competenze delle Autorità locali nella lotta al fenomeno. La realizzazione del Toolkit avverrà grazie al sostegno dell'[Associazione Trentino con i Balcani](#), la quale provvederà anche a organizzarne la distribuzione attraverso alcuni workshop.

Rapporto con le Istituzioni e lavoro in rete

A dicembre siamo stati intervistati sulla nostra esperienza nella lotta al fenomeno della “vendetta di sangue”. In particolare, siamo stati contattati da una studentessa, impegnata nella redazione della sua tesi che, tra i vari temi affrontati, si occupa anche del Codice del Kanun, e da una giornalista austriaca che sta scrivendo un libro sull'Albania all'interno del quale desidera dedicare un capitolo al fenomeno della “vendetta di sangue”.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

SIRIA - LIBANO

Gli occhi della diaspora siriana sono rivolti con grande dolore verso Idlib.

Negli scorsi mesi le forze governative, con gli alleati russi, hanno iniziato ad assediare la città, attraverso il blocco di alcune delle autostrade statali che portano alla regione di Idlib, come quella che arriva da Latakia e quelle che arrivano da Hama (la M5) e da Aleppo, al fine di riprendere il collegamento tra la capitale e queste zone del nord.

Dopo un lungo periodo di attacchi aerei su Khan Shaykhun, i bombardamenti si sono concentrati nella zona di Maarat al-Numan.

Solo negli ultimi 10 giorni di dicembre, a causa dei bombardamenti, sono state uccise 160 persone (di questi 40 bambini e 32 donne) e sono circa 216.000 i siriani sfollati, che hanno lasciato l'area di Maarat al-Numan deserta. Per i civili non ci sono più aree in cui fuggire se non la zona al confine con la Turchia. I bombardamenti hanno colpito case, centri di soccorso e centrali elettriche. Queste morti si sono aggiunte alle 772 persone che sono state uccise tra settembre e gli inizi di dicembre.

La regione di Idlib è l'ultimo punto in cui sono presenti non solo brigate armate come Jabhat al Nusra o Tahrir Sham, ma anche gruppi di attivisti che avevano preso parte alla rivoluzione e che sono sfollati di zona in zona, fino ad arrivare in quest'area ora assediata che contiene circa 4 milioni di persone. Questa è la ragione per cui anche questo mese sono state registrate manifestazioni a Daraa, Deir Ezzor e Raqqa come in altre zone sotto il controllo governativo.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Con dicembre il Libano è entrato nel secondo mese di rivoluzione che, malgrado la nomina del nuovo primo ministro Hassan Diab, è andato avanti con manifestazioni e blocchi stradali. Rispetto al sorgere delle proteste è da registrarsi un aumento di episodi di violenza tanto tra manifestanti di fronti diversi quanto fra gli stessi manifestanti e forze dell'ordine.

Sebbene sia una cosa già avvenuta a Beirut nell'ultimo periodo, tuttavia le varie manifestazioni di siriani, avvenute in data 19 dicembre e 23 dicembre,

davanti alla sede dell'UNHCR di Tripoli rappresentano una novità: la circostanza che molti siriani, presenti in Libano senza documenti, abbiano la forza di esporsi e di alzare la voce davanti alle Istituzioni internazionali è indicatore del fatto che la loro condizione si sia aggravata ulteriormente nell'ultimo periodo.

In questo mese, infatti, i volontari al campo hanno accolto in tenda moltissime persone disperate per la mancanza di cibo per le proprie famiglie: questa particolare situazione è data sia dalla mancanza di fondi internazionali sia dall'innalzamento dei prezzi dovuto all'inflazione.

Durante il periodo natalizio sono state molte le visite di amici dall'Italia, oltre che di un foto reporter. Inoltre, i volontari e le volontarie hanno avuto anche la fortuna di stringere nuove relazioni e avviare collaborazioni con associazioni che lavorano per la tutela dei Diritti Umani in Libano.

Due momenti di gran respiro per il gruppo sono stati la partenza del piccolo Hammoudi per l'Italia, viaggio grazie al quale ha potuto sottoporsi ad un'operazione di trapianto di fegato, e la condivisione del Natale al campo fra le grida esuberanti dei bambini e i sorrisi degli adulti.

La Proposta di Pace per la Siria

A dicembre è stato diffuso in Europa, fra Associazioni e giornalisti, il secondo Report "sulla violazione del principio di *non-refoulement* e sul peggioramento delle condizioni dei profughi siriani in Libano". Il report contiene testimonianze dirette raccolte dai volontari, che riguardano le violazioni dei Diritti dei rifugiati siriani in Libano. In particolare, il dossier si concentra sulle deportazioni verso la Siria, gli arresti arbitrari, gli episodi di intimidazione sociale e lo smantellamento dei campi. Il documento chiede inoltre alle Istituzioni italiane, europee e alle Nazioni Unite di adoperarsi perché il Libano rispetti il Diritto internazionale.

Inoltre a dicembre è continuata la programmazione per i viaggi relativi alla Proposta di Pace e alla Conferenza sulla pace in Siria.

I volontari, nel mese di gennaio, viaggeranno in Francia e altri Paesi per incontrare attivisti e cittadini siriani al fine di coinvolgerli e diffondere la Proposta di Pace.

Maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005
E-Mail: operazione.colomba@apg23.org
Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]